

Analisi Demografica del Comune di Mantova (2002-2024)

Mantova è un comune della Lombardia, capoluogo dell'omonima provincia, noto per la sua ricca storia e cultura. Il suo centro storico è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità UNESCO nel 2008, mentre nel 2016 è stata capitale italiana della cultura, un titolo che ha esaltato il suo patrimonio e il suo ruolo culturale. L'importanza di questi elementi, insieme al fatto che è la mia città natale, hanno reso l'analisi demografica di Mantova particolarmente interessante e rilevante.

1. Analisi numerica della popolazione

La dinamica della popolazione. La dinamica della popolazione è un indicatore chiave per comprendere le trasformazioni sociali, economiche e territoriali di un'area. L'aumento demografico può segnalare attrattività (opportunità lavorative, servizi efficienti, immigrazione), mentre una diminuzione riflette spesso invecchiamento, emigrazione o calo delle nascite.

POPOLAZIONE MEDIA AL 01/01

2002	2010	2018	2024
47892	47157	48784	49044

Le tre fasi della dinamica demografica (2002-2024). Il primo gennaio del 2002, Mantova contava 47.892 abitanti. Alla fine del 2024, troviamo 49.673 residenti – un aumento di 1781 persone. Questa crescita non è stata lineare, analizzando numericamente l'andamento della popolazione è possibile distinguere tre fasi:

- **2002-2010:** Una fase di contrazione (-735 abitanti) La città ha vissuto un periodo di lieve declino, infatti il tasso di crescita continuo è negativo.
- **2010-2018:** Una vivace ripresa (+1.627 abitanti). Mantova ha avuto una ripresa demografica e ha registrato il più alto tasso di crescita continuo dell'intero periodo analizzato. Questo cambiamento può essere dato dall'arrivo di nuovi residenti stranieri, una certa rivitalizzazione del tessuto economico locale, e forse anche l'effetto di politiche urbane più attente alla qualità della vita.
- **2018-2024:** Una crescita più contenuta e matura (+260 abitanti). Dal 2018 al 2024 la città ha una crescita si fa più modesta, nonostante rimanga positivo il tasso di crescita continuo è diminuito rispetto alla fase precedente. Questo trend riflette un nuovo equilibrio tra natalità, migrazioni e invecchiamento, in linea con le difficoltà demografiche dell'Italia nel suo insieme.

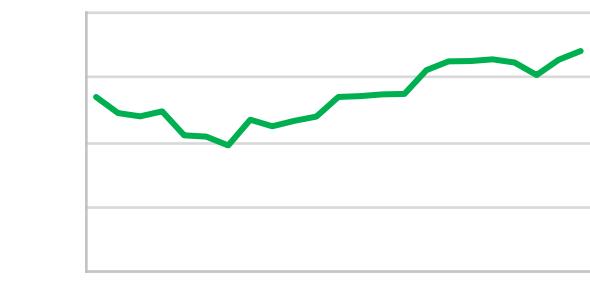
Il saldo naturale costantemente negativo. Mantova è in costante deficit naturale, anno dopo anno, tranne rare eccezioni, i morti hanno superato i nati. Nel 2020, l'anno della pandemia, questo divario ha raggiunto il picco di -498 unità.

Il ruolo decisivo dei flussi migratori. La popolazione però è aumentata perché Mantova ha attratto più persone di quante ne abbia perse, sia dall'estero che da altre parti d'Italia. Nel 2024, ad esempio, si sono iscritte 2.874 persone mentre solo 1.872 sono state cancellate, con un saldo positivo di 1.002 individui. Questo flusso migratorio è stato il vero motore della crescita, compensando ampiamente il saldo naturale negativo.

Evoluzione numerica della popolazione di Mantova tra il 2002 e il 2024



Zoom del grafico



Interpretazione dei grafici della popolazione. Osservando il primo grafico relativo alla popolazione mantovana tra il 2002 e il 2024, ciò che colpisce è soprattutto la sua straordinaria stabilità. Mantova, infatti, si è mantenuta costantemente poco sotto la soglia delle 50.000 unità, senza mai registrare né crolli improvvisi, né crescute esplosive. Tuttavia, questa apparente staticità nasconde dinamiche complesse, con fasi di declino, ripresa e rallentamento che riflettono cambiamenti sociali, economici e migratori. Il secondo grafico si concentra sulla parte più significativa dell'andamento ha infatti l'asse verticale che parte da circa 46.500 abitanti invece che da zero. Qui notiamo il calo del 2005-2007, la ripresa del 2008-2012 e la successiva fase di stabilizzazione, in linea con quanto evidenziato nell'analisi delle tre fasi della dinamica demografica.

Mantova e il contesto nazionale. Mentre l'Italia nel suo complesso ha vissuto una fase di crescita fino al 2014 (raggiungendo i 60,8 milioni di abitanti) per poi entrare in un declino che ci ha portato a circa 59 milioni nel 2024, Mantova ha scritto una storia diversa.

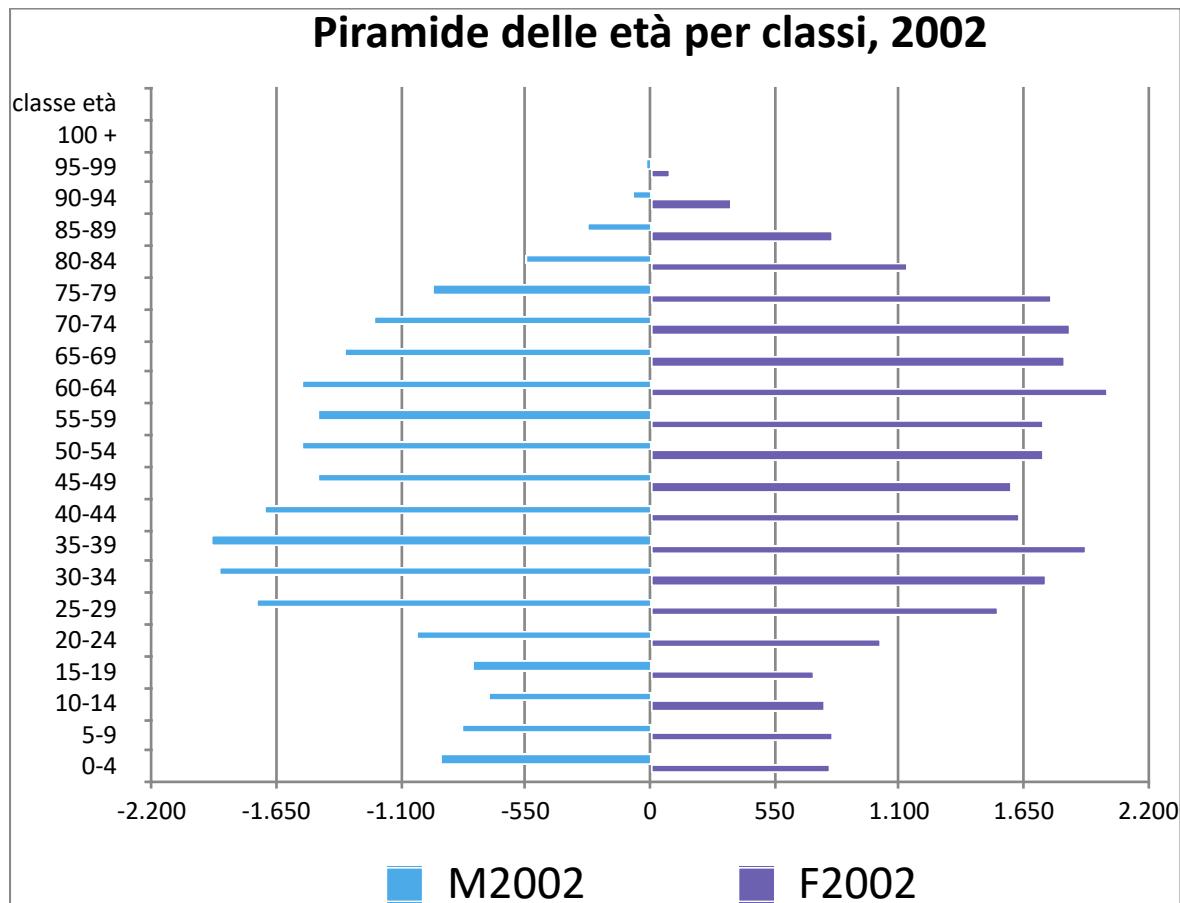
- L'Italia ha seguito una traiettoria "a campana": salita, picco, discesa, con tassi di natalità tra i più bassi al mondo e un invecchiamento accelerato.
- Mantova, invece, all'inizio del secolo ha perso popolazione mentre l'Italia cresceva, nella fase centrale ha recuperato con vigore proprio quando il Paese cominciava a rallentare, Negli ultimi anni mostra una crescita modesta ma positiva in un contesto nazionale di decrescita.

L'Italia nel suo insieme ha conosciuto prima una fase di crescita (fino al 2014) e poi un modesto declino. Mantova ha seguito un percorso diverso, nonostante le lievi fluttuazioni, ha mantenuto un incremento complessivo di +1.152 abitanti in 22 anni e un tasso di crescita continuo dello 0,1%, dati che confermano la sostanziale stabilità del territorio.

Sintesi e conclusioni. Tra il 2002 e il 2024 Mantova ha mostrato una **stabilità demografica complessiva**, con un incremento di 1.152 abitanti nonostante un saldo naturale costantemente negativo. La crescita è stata guidata dai flussi migratori, e si è articolata in tre fasi, contrazione iniziale, vivace ripresa e crescita moderata finale. Rispetto al contesto nazionale, la città ha saputo mantenere un equilibrio demografico positivo, riflettendo cambiamenti sociali, economici e migratori senza subire crolli o crescute eccessive. Questi dati sottolineano l'importanza di politiche locali orientate all'attrattività e alla qualità della vita per sostenere la vitalità demografica, anche in contesti di sfida nazionale.

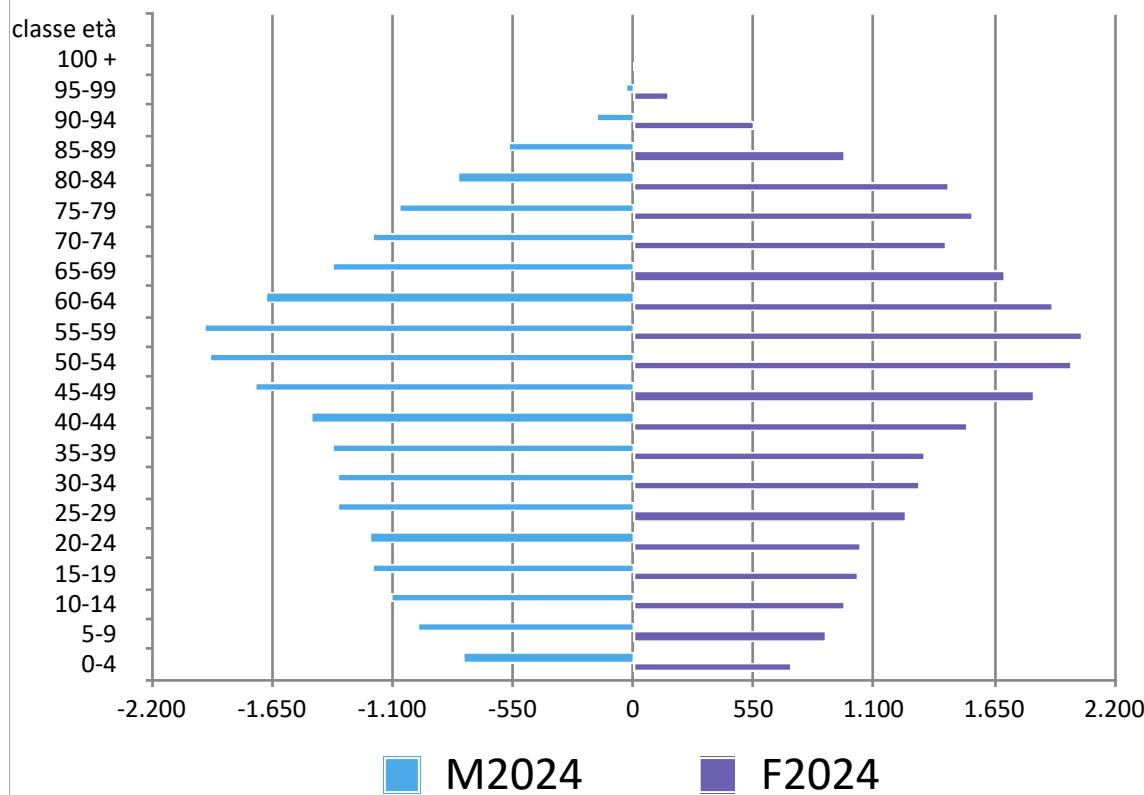
2. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La struttura per età e il significato delle piramidi demografiche. La struttura per età di una popolazione rappresenta la distribuzione della popolazione suddivisa in fasce di età, generalmente giovani (0-14), adulti (15-64) e anziani (65+) e ci permette di comprendere la composizione della popolazione.



La piramide del 2002. La piramide del 2002 mostra una Mantova già avviata verso un progressivo processo di invecchiamento. La base, occupata dai bambini e dai ragazzi fino ai 14 anni, appare già relativamente stretta (4.850 giovani su quasi 48.000 abitanti). Questo primo elemento visivo segnala immediatamente una natalità ridotta, già bassa all'inizio degli anni Duemila. Osservando la struttura centrale della piramide, invece, emerge chiaramente la presenza di una fascia molto ampia di popolazione tra i 30 e i 50 anni, generazioni nate negli anni del boom economico. La parte alta della piramide relativa alla fascia d'età degli over 65 è consistente, ma minore rispetto a quella del 2024.

Piramide delle età per classi, 2024



La piramide del 2024. Ventidue anni più tardi, la piramide racconta la trasformazione e l'invecchiamento di Mantova. La "pancia" abbondante della piramide 2002, che si trovava al centro, si è spostata verso l'alto, nella fascia d'età tra i 50 e i 70 anni. La parte superiore della piramide, soprattutto quella degli over 65 anni, risulta molto più larga rispetto al passato, questa espansione riflette l'invecchiamento dell'età della popolazione. Si nota un incremento soprattutto nei gruppi di età molto avanzata, gli ultraottantenni sono visivamente più numerosi e la piramide mostra un allargamento sul lato femminile nelle età più alte, coerente con la maggiore longevità femminile.

Parallelamente, si nota un leggero aumento della base: i giovani passano da 4.850 del 2002 a 5.437 del 2024. Osservando le piramidi, questo si traduce in un allargamento appena percettibile della parte inferiore, un segnale debole di ripresa della natalità. Nonostante questo lieve recupero, la base rimane nel complesso più fragile rispetto al centro e alla cima, la piramide del 2024 è sostenuta principalmente dal contributo migratorio e dalle generazioni già presenti nel 2002.

La fascia lavorativa (15-64 anni), che nella piramide del 2002 rappresentava la componente più solida e voluminosa, si presenta più assottigliata nel 2024.

La piramide generale sovrapposta permette di cogliere bene questo fenomeno, nel 2002 la parte centrale mostrava una distribuzione equilibrata e compatta, soprattutto tra i 25 e i 40 anni, nel 2024 lo stesso segmento appare più stretto.

La struttura dei 15-64 anni, pur rimanendo complessivamente la più ampia, risulta dunque più spostata verso le età mature (40-64 anni) nella piramide del 2024, mentre le componenti più giovani della forza lavoro sono numericamente inferiori.

Il confronto. Nel 2024 la sezione centrale si è ristretta, ciò segnala la diminuzione della componente lavorativa; la parte alta invece si è dilatata ciò indica un aumento della popolazione anziana e potenzialmente un carico più elevato per il sistema sociale ed economico.

C'è stato inoltre un cambiamento nella distribuzione per genere. Nel 2002 la piramide evidenziava una presenza femminile nettamente superiore a quella maschile, soprattutto nelle età più avanzate. Nel 2024, pur mantenendosi questa maggiore presenza femminile

nella fascia 85+, la piramide mostra un rafforzamento significativo del lato maschile nelle età più avanzate.

Inoltre nel 2024 si osserva un aumento della popolazione maschile anche negli adulti e nei giovani, ciò è coerente con il movimento migratorio degli ultimi vent'anni, la componente maschile, generalmente più mobile e attratta da opportunità lavorative, ha contribuito ad ampliare la base e il centro del lato maschile della piramide.

Questo porta a una struttura duale: una parte più giovane e dinamica con una maggiore presenza di uomini, e una parte più anziana, più femminile e più stabile, dove le donne continuano a superare di gran lunga gli uomini grazie alla loro maggiore longevità.

Sintesi e conclusioni. Le piramidi demografiche di Mantova del 2002 e del 2024 mostrano un processo di progressivo invecchiamento: la base, pur registrando una lieve ripresa delle nascite nel 2024, resta relativamente stretta rispetto al forte ampliamento della parte alta, dove aumentano soprattutto gli ultraottantenni.

La "pancia" centrale delle età adulte, molto ampia nel 2002, si sposta verso l'alto nel 2024, mentre le generazioni nate dopo gli anni '80 risultano meno numerose, indebolendo il ricambio generazionale. La sovrapposizione delle piramidi rende visibile il restringimento della fascia lavorativa e l'espansione della vecchiaia, segnali di un sistema demografico sbilanciato verso l'alto.

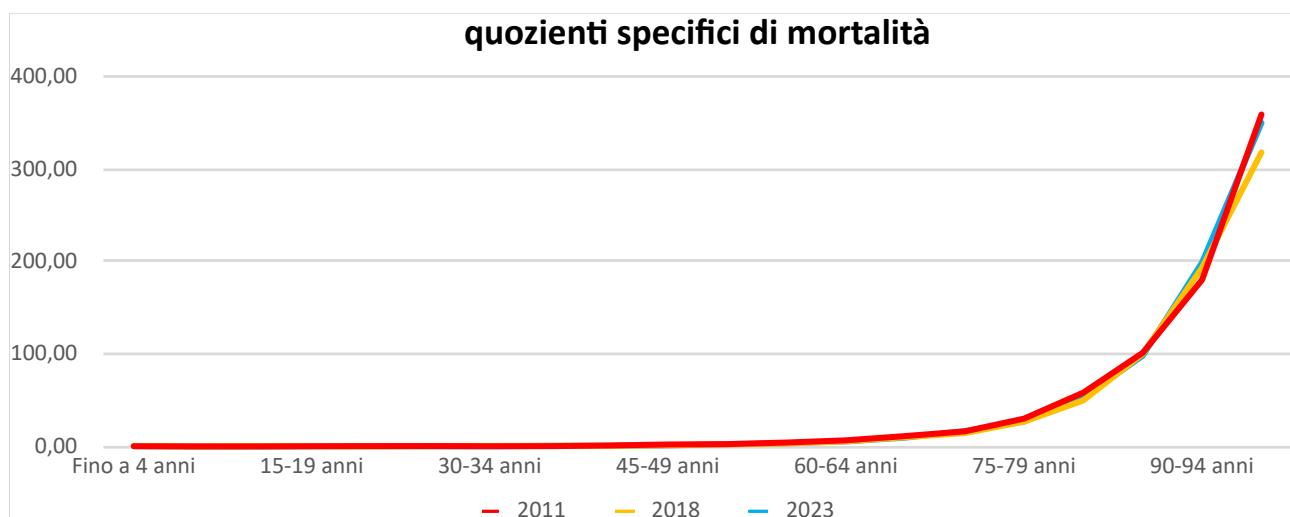
Il confronto tra il 2002 e il 2024 evidenzia inoltre un rafforzamento della componente maschile nelle età giovani e attive, legato ai flussi migratori, mentre nelle età molto avanzate permane il predominio femminile.

In conclusione, Mantova appare oggi come una popolazione più anziana, con un ricambio generazionale fragile e una forza lavoro che si concentra nelle età mature. La crescita dei gruppi anziani implica un aumento della pressione sociale ed economica, mentre la tenuta demografica dipenderà dalla capacità di attrarre nuovi residenti e sostenere la natalità.

3. MORTALITÀ

Il grafico dei quoziuenti specifici di mortalità. Il grafico dei quoziuenti specifici di mortalità mostra, per ogni fascia d'età, quante persone su mille muoiono in un anno.

- Nelle età fino ai 40 anni, la curva resta quasi piatta, i valori sono prossimi allo zero e il rischio di morte è molto basso, stabile e praticamente invariato tra 2011, 2018 e 2023.
- **Dai 40 anni** in avanti la mortalità comincia a crescere gradualmente. Tra i 45 e i 49 anni, nel 2023 il valore raggiunge circa 1,2 decessi ogni mille. Nelle età centrali, tra i 40 e i 70 anni, tra il 2011 e il 2018 si osserva una diminuzione dei tassi, ad esempio, nella fascia 55-59 anni si passa da 4,3 decessi ogni mille nel 2011 a 3,6 nel 2023, segno dei miglioramenti sanitari e preventivi.
- **Dopo i 60 anni,** la curva aumenta più rapidamente. A 75-79 anni, nel 2023, si registrano 27 morti ogni mille. La crescita diventa molto marcata nelle età più avanzate, nella fascia 90-94 anni, nel 2023, il valore arriva a 199,4 decessi ogni mille, ovvero quasi una persona su cinque ogni anno.
- **Nelle età estreme,** tra il 2018 e il 2023, si rileva un aumento dei tassi, a 90-94 anni si passa da 193,8 a 199,4 decessi ogni mille. Questo incremento riflette sia i limiti fisiologici della longevità e gli effetti residui della pandemia che hanno colpito soprattutto le persone più anziane e fragili.



Quoziuenti specifici: confronto 2011–2018–2023. Il confronto tra i tassi specifici di mortalità del 2011, 2018 e 2023 permette di osservare come il rischio di morte vari al mutare dell'età, evidenziando le differenze tra popolazione giovane e anziana.

Il grafico dei tassi specifici di mortalità, costruito sui quoziuenti specifici dei tre anni considerati, conferma l'andamento generale osservato nel Paese: la mortalità è quasi nulla nelle età più giovani e aumenta gradualmente, fino a crescere in modo molto marcato nelle fasce anziane.

La bassa mortalità giovanile è collegata ai progressi sanitari e alla forte riduzione della mortalità infantile, mentre l'aumento della mortalità nelle età avanzate riflette il normale processo di invecchiamento e la crescente fragilità dell'organismo. Osservando il grafico, la curva resta praticamente parallela all'asse delle ascisse fino alla fascia 60-64 anni, segnalando un rischio di morte minimo e stabile. Oltre questa soglia, la mortalità inizia a crescere più rapidamente.

Più nello specifico è possibile dividere in diverse fasce di età:

- **Fasce giovani e adulte (fino a 40 anni).** Nelle età fino ai 40 anni i tassi specifici di mortalità rimangono pressoché invariati tra 2011, 2018 e 2023. Non si osservano

variazioni rilevanti: un risultato che riflette condizioni sanitarie favorevoli, prevenzione efficace e buona salute generale della popolazione giovane.

- **Fasce intermedie (40-60 anni).** Tra i 40 e i 60 anni emerge una diminuzione dei tassi di mortalità tra il 2011 e il 2018. Questo miglioramento può essere attribuito all'adozione di stili di vita più sani, al progresso medico, a diagnosi più precoci e alle politiche di prevenzione contro le principali malattie croniche (come tumori e patologie cardiovascolari). Nel 2023, tuttavia, si registra un lieve aumento della mortalità, probabilmente legato agli effetti indiretti della pandemia di COVID-19, che ha inciso soprattutto sulle persone con fragilità pregresse.

- **Fasce anziane (60-90 anni).** Per le età tra i 60 e i 90 anni si registra una tendenza al miglioramento della mortalità rispetto al 2011. Questo andamento riflette l'aumento della speranza di vita e i progressi nei trattamenti medici, nella gestione delle patologie croniche e nelle condizioni di vita. Sebbene la mortalità resti inevitabilmente superiore rispetto alle fasce giovani, risulta comunque più bassa rispetto al passato.

- **Età molto avanzate (90 anni e oltre).** Nelle età dai 90 anni in su si osserva invece un aumento della mortalità. Questo può essere collegato sia agli effetti residui del COVID-19 sia alla maggiore fragilità degli individui in queste fasce, più esposti a malattie croniche e degenerative. L'aumento è quindi legato sia all'età estrema sia all'impatto della pandemia.

Tassi complessivi dal 2002 al 2024. Considerando l'intero periodo 2002-2019, il tasso di mortalità complessivo oscilla tra 22 e 28 morti ogni mille abitanti. Il valore più basso si registra nel 2006 (22,53%) e il più alto nel 2009 (27,58%). Si tratta di oscillazioni contenute e fisiologiche.

Nel 2020 si verifica un forte aumento, dato dal picco della pandemia di COVID-19. Tuttavia, i dati degli anni successivi mostrano una rapida capacità di recupero: nel 2021 il tasso scende a 27,03% e nel 2024 torna appena mezzo punto sopra il livello del 2002.

Un segnale dell'invecchiamento demografico. Il leggero aumento (+0,46) del tasso complessivo rispetto ai primi anni Duemila è un segnale dell'invecchiamento della popolazione: anche in assenza di eventi straordinari, una società con una quota crescente di anziani registra inevitabilmente più decessi in proporzione. È uno degli effetti demografici della maggiore longevità.

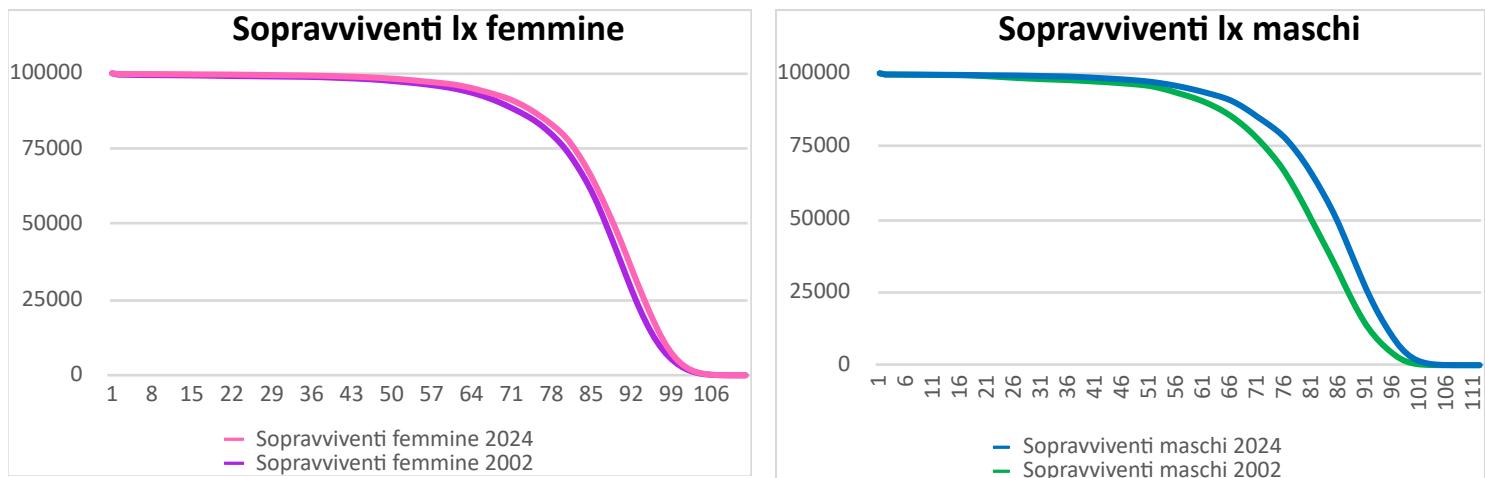
Anno	Tassi di mortalità
2002	25,58
2010	24,83
2020	31,67
2024	26,04

Speranza di vita. La speranza di vita indica il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere a partire da una certa età, sulla base dei livelli di mortalità osservati in un

	M2002	M2024	F2002	F2024
Speranza di vita alla nascita	77,1	81,6	83,6	85,4
Speranza di vita a 65 anni	16,7	19,8	21,5	22,6
Speranza di vita a 85 anni	5,1	6,2	6,6	7,3

determinato anno. È quindi una misura sintetica delle condizioni di salute di una popolazione e dell'efficacia del sistema sanitario. Considerando la speranza di vita alla nascita, nel 2002 un neonato residente a Mantova poteva aspettarsi di vivere in media 77,1 anni se maschio e 83,6 anni se femmina.

Nel 2024 questi valori risultano aumentati, la speranza di vita alla nascita è pari a 81,6 anni per i maschi e 85,4 anni per le femmine. L'incremento è significativo per entrambi i sessi, a conferma del miglioramento generale delle condizioni di vita e della mortalità. L'analisi della speranza di vita a 65 anni offre un quadro ancora più chiaro dei progressi compiuti. Nel 2002 un uomo di 65 anni poteva attendersi altri 16,7 anni di vita; nel 2024 la stima sale a 19,8 anni, con un guadagno di quasi tre anni. Per le donne l'aumento è più contenuto (da 21,5 a 22,6 anni) poiché si partiva già da livelli già molto elevati.



Riduzione del divario tra uomini e donne.

Nel 2002, alla nascita, la differenza tra i due sessi era di circa 6,5 anni a favore delle donne; nel 2024 il gap scende a 3,8 anni.

I sopravviventi lx. I grafici dei sopravviventi *lx* rappresentano quante persone di una generazione rimangono in vita a ciascuna età, partendo convenzionalmente da 100.000 individui alla nascita. La generazione del 2024 mostra valori di sopravvivenza più elevati rispetto al 2002 in tutte le fasce d'età: a 50 anni, nel 2002 sopravvivevano circa 91.000 persone, mentre nel 2024 il numero sale a circa 94.000; a 80 anni i sopravviventi erano circa 42.000 nel 2002 e circa 52.000 nel 2024.

Differenze tra uomini e donne. Nel 2024 la sopravvivenza maschile mostra un miglioramento più marcato rispetto a quella femminile, pur registrando per entrambi i sessi un calo significativo tra gli 80 e i 90 anni. A 90 anni vivono circa 15.000 uomini e 25.000 donne, confermando che la mortalità aumenta nelle età più avanzate. Rispetto al 2002, gli uomini hanno guadagnato più anni di speranza di vita, soprattutto nella fascia over 65 (3,08 anni contro 1,13 delle donne), riducendo il divario tra i sessi da 6,49 a 3,84 anni. Questo miglioramento è legato a migliori abitudini di vita, maggiore attenzione alla salute, accesso a cure preventive e progressi generali nella medicina e nelle condizioni di vita.

Sintesi e conclusioni. L'analisi combinata dei quozienti specifici di mortalità, della speranza di vita e dei sopravviventi *lx* permette di ricostruire un quadro coerente dell'evoluzione delle condizioni di salute della popolazione.

I quozienti di mortalità mostrano come il rischio di morte rimanga estremamente basso fino ai 40 anni, inizi a crescere gradualmente nelle età centrali e diventi molto elevato dai 75 anni in avanti, con un'accelerazione oltre gli 85-90 anni. Questo andamento trova riscontro diretto nelle curve dei sopravviventi: la generazione del 2024 mantiene valori più elevati lungo tutto l'arco della vita rispetto al 2002, soprattutto nelle età adulte e anziane, segno che la diminuzione della mortalità nelle fasce 40-80 anni si è tradotta in un numero maggiore di individui che raggiungono le età avanzate.

Parallelamente, l'aumento della speranza di vita alla nascita e a 65 anni conferma la tendenza di lungo periodo: la riduzione dei tassi di mortalità nelle età intermedie e anziane contribuisce a prolungare la durata media della vita, con un miglioramento più accentuato per gli uomini, che riducono significativamente il divario rispetto alle donne.

Tuttavia, l'aumento dei quozienti di mortalità nelle età molto avanzate (90+) e il lieve rialzo dei valori del 2023 evidenziano l'impatto dell'invecchiamento demografico e degli effetti indiretti della pandemia.

Complessivamente, emerge una popolazione più longeva e in migliori condizioni di salute, ma caratterizzata da un progressivo invecchiamento che comporta un aumento del peso delle età molto avanzate sul tasso di mortalità complessivo.

4. FERTILITÀ

Anno	tasso di natalità	P15-49 femminile	tasso di fecondità	età media	TFT
2002	7,74	10094	36,56	30,93	1,19
2010	8,75	9719	42,49	31,62	1,61
2024	6,08	9372	32,01	32,13	1,16

Età della madre. Già nei primi anni Duemila la maternità a Mantova mostrava segnali di rinvio, l'età media delle madri sfiorava infatti i 31 anni e le nascite da madri under 20 erano molto limitate. Nel decennio successivo questa tendenza si è accentuata: nel 2010 l'età media cresce ulteriormente e la maggior parte dei bambini nasce da donne intorno ai trent'anni. Nel 2023, le madri superano mediamente i 32 anni, le nascite tra le ventenni diminuiscono e compaiono sempre più casi di maternità oltre i 40 anni. Questo spostamento in avanti riflette un cambiamento sociale profondo, legato alla ricerca di stabilità economica e lavorativa prima di diventare genitori.

Nascite e popolazione in età fertile. Osservando quante donne si trovano nella fascia di età fertile (15-49 anni), emerge un paradosso. Nel 2010, pur con un aumento modesto di questa popolazione rispetto al 2002, le nascite crescono in modo molto significativo. Significa che le donne, in quel periodo, avevano una propensione più alta ad avere figli. Negli anni più recenti, invece, la situazione si ribalta: il numero di donne in età fertile cala sensibilmente e le nascite crollano. Ciò dimostra che, quando diminuiscono le potenziali madri, anche un lieve calo della loro fecondità può produrre effetti gravi sulla natalità complessiva.

Tasso di fertilità. Il tasso di fertilità totale è il numero medio di figli per donna. Nel 2010 questo valore era relativamente alto rispetto agli anni precedenti. Negli anni successivi, però, la fertilità torna a scendere sotto i livelli critici, le donne fanno sempre meno figli e il numero medio di figli per donna si avvicina a uno per ciascuna. Il calo della natalità mantovana nasce dall'incontro di due fenomeni, da un lato le donne fanno meno figli rispetto al passato, dall'altro diminuisce proprio il numero di donne in età fertile. Questa è una combinazione che amplifica gli effetti negativi, se la fecondità scendesse solo leggermente, il minor numero di potenziali madri farebbe comunque calare le nascite. Per invertire questo trend negativo devono aumentare le donne in età fertile oppure deve innalzarsi il numero medio di fini per donna.

Tasso di natalità. Nel 2010, complice sia una fecondità più elevata sia una struttura demografica più giovane, Mantova ha il tasso di natalità più elevato rispetto agli altri periodi. Nel 2024 il tasso scende, ci sono circa 6 nati ogni mille abitanti, ciò è sintomo dell'invecchiamento della popolazione e la difficoltà crescente delle nuove generazioni a formare una famiglia.

Sintesi e conclusioni.

I dati mostrano un chiaro cambiamento nel modello riproduttivo mantovano, le donne diventano madri sempre più tardi, soprattutto tra i 30 e i 39 anni, mentre diminuiscono le maternità nelle fasce più giovani. Dagli anni successivi al 2010 la combinazione tra calo della fecondità e riduzione delle donne in età fertile determina un crollo della natalità. Il quadro finale è quello di una demografia fragile, poche donne, che fanno pochi figli e sempre più tardi. Una situazione che rende difficile il ricambio generazionale e che richiede interventi strutturali economici, sociali e lavorativi per invertire la tendenza.

5. Migrazioni

Le migrazioni rappresentano per Mantova un indicatore cruciale della vitalità demografica. Gli arrivi (iscritti) indicano l'attrattività della città, mentre le partenze (cancellati) mostrano quanto la città perda residenti.

- Nel **2002**, il saldo migratorio era -140 persone, con un indice migratorio di -0,0368, ciò significa che più persone lasciavano la città di quante ne arrivassero. La perdita riguardava soprattutto gli spostamenti interni segnano 1.374 arrivi e 1.838 partenze, per un saldo negativo di -464. Al contrario, gli spostamenti esterni segnano 459 arrivi contro 135 partenze, saldo +324. La città perdeva individui che si spostavano in altre città italiane e guadagnava individui dall'estero.
- Nel **2010**, il saldo migratorio diventa positivo (+335 persone, con indice +0,0763). Gli spostamenti interni sono 1.651 arrivi e 1.608 partenze, saldo +43, mentre l'attrattività per gli stranieri rimane alta (712 arrivi, 420 partenze, saldo +292); ciò significa che Mantova comincia ad attrarre anche a chi potrebbe scegliere altre città italiane (aumento dell'attrattività interna).
- Nel **2020** nonostante la pandemia, il saldo resta positivo, +470 persone, indice +0,1288, (il più alto dal 2009). Gli italiani spostamenti interni (+259 interni) ed esterni (+211) sono positivi e in aumento.
- Nel **2024**, il saldo migratorio (+1.002 persone, indice +0,2111), gli spostamenti interni (2.095 arrivi contro 1.659 partenze, saldo +436) ed esterni (779 arrivi contro 213 partenze, saldo +566) sono positivi e in crescita rispetto al 2020.

Tre fasi dell'evoluzione migratoria (2002-2024). Se guardiamo al periodo dal 2002 al 2024, si possono distinguere tre fasi:

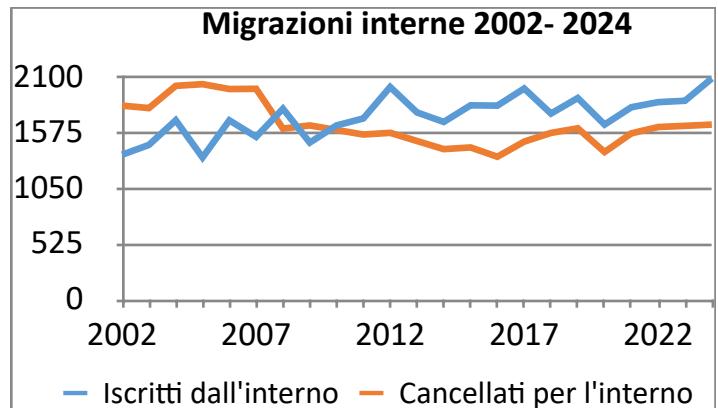
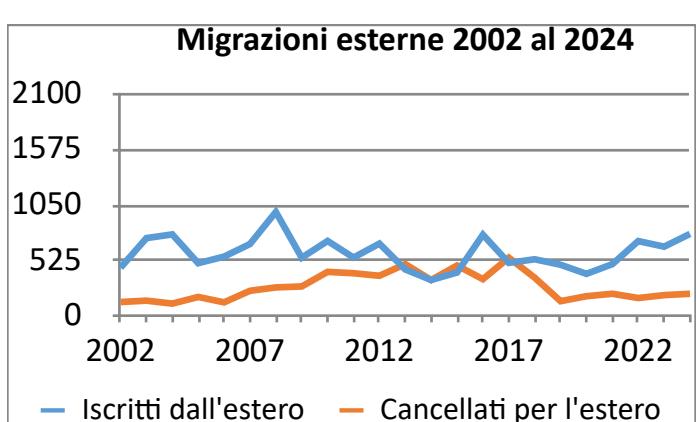
- La prima fase (**2002-2007**) è caratterizzata da saldi migratori instabili, spesso negativi. Gli anni più difficili sono il 2002 (-140) e il 2005 (-374), un segnale di difficoltà economiche o mancanza di opportunità. Anche gli indici migratori sono negativi, nel 2002 era -0,0368, nel 2005 era -0,0918.
- La seconda fase (**2008-2015**) segna la svolta, i saldi diventano prevalentemente positivi, con un picco nel 2008 (+901).
- La terza fase (**2016-2024**) mostra stabilità e crescita consistente, con saldi sempre sopra le 500 unità e anni record come il 2016 (+903), il 2022 (+773) e il 2024 (+1.002). Anche l'indice migratorio è positivo, nel 2024 è +0,2111, in generale dal 2008 in avanti l'indice è resta sempre positivo.

Mantova a confronto con il trend nazionale. L'Italia perde popolazione (da 60,8 milioni nel 2014 a 59 milioni nel 2024), mentre Mantova cresce, infatti nel 2024, ha saldo naturale è negativo (-373: più morti che nati), ma il saldo migratorio positivo (+1.002) ciò permette alla città di aumentare gli abitanti. Senza le migrazioni, la popolazione di Mantova diminuirebbe mentre con le migrazioni non solo mantiene le sue dimensioni, ma cresce.

Migrazioni interne ed esterne. Dai grafici emerge che le migrazioni interne risultano nettamente superiori a quelle esterne. In generale, per entrambi i grafici non si osserva una forte differenza tra il numero di iscritti e quello dei cancellati.

- Nel grafico delle migrazioni interne si nota che gli iscritti, cioè gli immigrati, aumentano nel tempo: nel 2002 erano 1.374, mentre nel 2024 raggiungono le 2.095 unità. Al contrario, i cancellati, ovvero gli emigrati, diminuiscono: nel 2002 erano 1.838, mentre nel 2024 scendono a 1.659. Complessivamente, nel periodo 2002-2024, gli iscritti aumentano di 721 unità, mentre i cancellati diminuiscono di 179. Questo andamento indica che Mantova è diventata progressivamente più attrattiva rispetto ad altre città italiane.

- Nel grafico delle migrazioni esterne si osserva un aumento degli iscritti: nel 2002 erano 459, mentre nel 2024 salgono a 779. Anche in questo caso, i cancellati mostrano una variazione nel tempo: nel 2002 erano 135, mentre nel 2024 diventano 213. Nel complesso, tra il 2002 e il 2024, gli iscritti aumentano di 320 unità, mentre i cancellati diminuiscono di 78. Anche questi dati suggeriscono una crescente attrattività di Mantova.



Sintesi e conclusioni. Dal 2002 al 2024 le migrazioni diventano il motore principale della crescita demografica di Mantova. Nei primi anni Duemila la città perde residenti, soprattutto italiani, mentre solo gli stranieri contribuiscono a compensare un saldo complessivamente negativo. Dal 2008 inizia una fase di ripresa, i saldi migratori diventano stabilmente positivi e Mantova si afferma come città attrattiva, meno costosa e più vivibile rispetto ai grandi centri in crisi. Dopo il 2016 la crescita si consolida, con saldi superiori alle 500 unità e un massimo nel 2024 (+1.002), grazie all'arrivo sia di italiani sia di stranieri. L'indice migratorio, quasi sempre positivo negli ultimi 15 anni, conferma un cambiamento strutturale. Nel quadro nazionale di declino demografico, il ruolo delle migrazioni diventa decisivo, poiché compensano il saldo naturale negativo e permettono alla città non solo di mantenersi, ma di rinnovarsi e crescere.

* Saldo migratorio: differenza tra arrivi e partenze

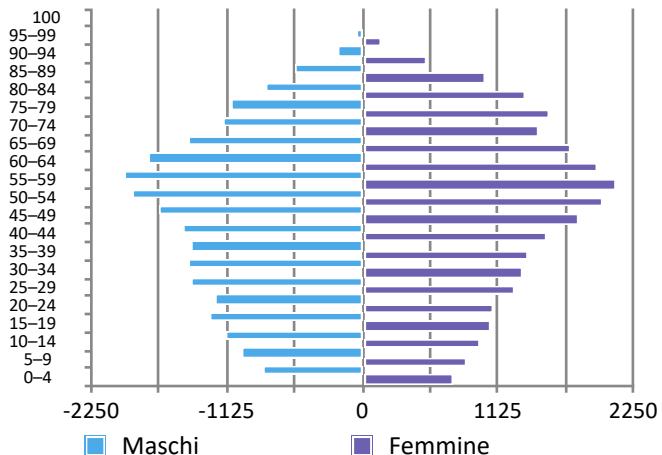
* Indice migratorio: rapporto tra saldo migratorio e la somma tra immigrati ed emigrati, è un indice che varia tra -1 e 1, questi valori rappresentano la massima attrazione e la massima repulsione verso un luogo.

6. Previsioni demografiche

Le proiezioni demografiche si basano sull'ipotesi che le attuali tendenze – bassa natalità, invecchiamento e saldo migratorio positivo continuino. Tuttavia, cambiamenti nelle politiche familiari, nell'attrattività per i giovani immigrati o nel miglioramento della salute degli anziani potrebbero modificare questo scenario.

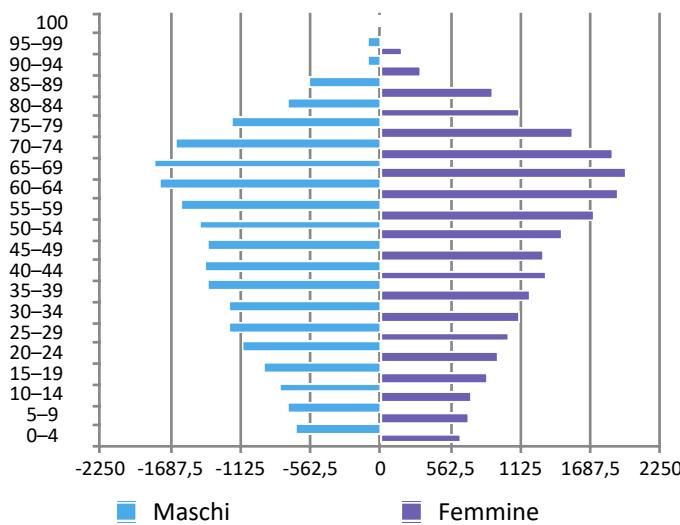
Piramide del 2025. Nel 2025 la piramide mantiene ancora un aspetto, simile a quella del 2024. La base dei giovani sotto i 15 anni è ancora relativamente ampia, mentre la fascia centrale degli adulti tra 40 e 60 anni rappresenta la "pancia" della piramide, corrispondente alle generazioni numerose del baby boom. La cima, dedicata agli anziani, è già allargata, ma l'equilibrio generale è ancora percepibile.

Piramide per classi di età della popolazione 2025



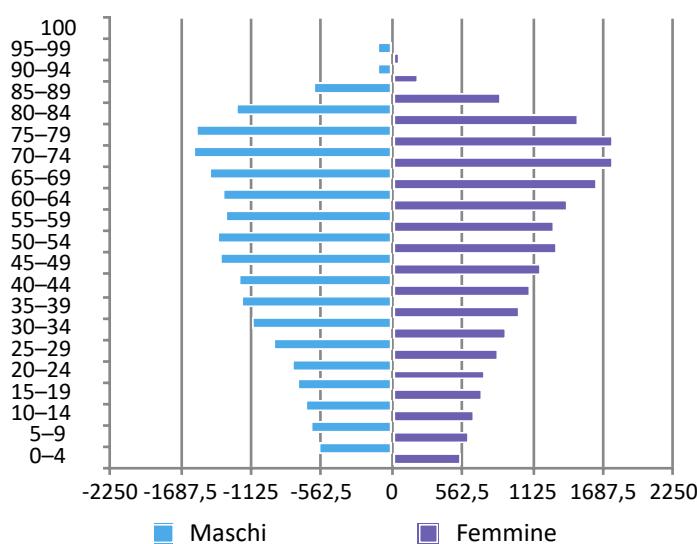
Piramide del 2035. Dieci anni più tardi, la trasformazione diventa evidente. La base si restringe ulteriormente: i giovani sotto i 15 anni diminuiscono visibilmente, mentre la "pancia" della piramide si sposta verso l'alto, con le fasce tra 50 e 70 anni che diventano le più numerose. La cima degli anziani si allarga ancora, soprattutto nella fascia 75-85 anni. Visivamente, la piramide somiglia sempre meno a un "fungo" tradizionale e sempre più a un albero di Natale con pochi rami bassi e molti rami alti". Anche in questo periodo, Mantova continua a perdere abitanti, in modo leggermente più rapido rispetto agli anni precedenti.

Piramide per classi di età della popolazione 2035



Piramide del 2045. Nel 2045 la trasformazione è completa. La base è drammaticamente stretta, con pochissimi giovani. La fascia maggiore è quella dai 60 agli 80 anni, è presente inoltre una fetta consistente di ultraottantenni. La piramide ha perso del tutto la forma tradizionale e si presenta come una colonna verticale, dove le fasce anziane dominano e quelle giovani sono ridotte al minimo. Tra il 2035 e il 2045 il declino demografico accelera leggermente, confermando la tendenza verso una popolazione sempre più anziana e numericamente più ridotta.

Piramide per classi di età della popolazione 2045



Visione d'insieme 2025-2045. In vent'anni, Mantova perderà quasi il 20% della sua popolazione, passando da circa 49.673 a 40.193 abitanti. Questa contrazione, lenta ma costante, trasformerà profondamente la struttura sociale della città, accentuando il peso della popolazione anziana rispetto a quella giovane e segnalando un declino demografico strutturale che non è improvviso, ma inesorabile, e destinato a continuare.

Previsioni popolazione 2025, 2035, 2045, programma di proiezione a fecondità costante. TFT=1,1616

	Morti	Nati	P2025	Morti	Nati	2035	Morti	Nati	2045
Maschi	313	152	23634	320	155	21951	310	133	20061
Femmine	420	148	25606	400	146	22869	390	125	20137
Totale			49240			44820			40198

Distribuzione per età 2025-2035-2045 istantanea

	2025	%	2035	%	2045	%
0 - 14	5517	11,11%	4347	9,70%	3727	9,27%
15 - 64	31064	62,54%	26358	58,80%	21976	54,68%
65 +	13092	26,36%	14119	31,50%	14490	36,05%
Totale	49673		44824		40193	

Cambiamenti nella distribuzione per età. La distribuzione per età di Mantova mostra come la popolazione stia cambiando in modo significativo nei prossimi decenni. Nel 2025, la città mantiene ancora un certo equilibrio, gli anziani rappresentano il 26,4% della popolazione, i giovani l'11,1% e i lavoratori il 62,5%. In questa fase, Mantova è una società matura ma non ancora squilibrata, ha una buona base di giovani che garantiscono il ricambio generazionale e una forza lavoro che copre la maggior parte della popolazione attiva.

Dieci anni dopo, nel 2035, i segnali di squilibrio diventano più evidenti. Gli anziani superano il 31% della popolazione, mentre i giovani scendono sotto il 10%. Per la prima volta, il rapporto tra anziani e giovani arriva a 3 a 1. La popolazione in età lavorativa cala sotto il 60%, indicando che una parte crescente della popolazione non sarà sostenuta da un numero sufficiente di lavoratori.

Nel 2045, lo squilibrio diventa strutturale, gli anziani arrivano al 36,1% della popolazione, i giovani si riducono al 9,3% e i lavoratori scendono al 54,7%. La piramide demografica mostra chiaramente questo cambiamento, la base si restringe a causa della riduzione dei giovani, il tronco si assottiglia per via della diminuzione dei lavoratori, mentre la cima si allarga per l'aumento degli anziani. Mantova diventa così una città con una popolazione sempre più anziana e con meno capacità di rigenerazione dalle nuove generazioni.

Questi dati delineano vari scenari futuri per la città.

Nel primo scenario, quello della “maturità estrema”, gli over 65 diventeranno il gruppo più numeroso della popolazione, superando anche i lavoratori distribuiti in 40 anni di età. Sarà una città in cui i nonni superano i nipoti in numero e dove le case di riposo saranno più affollate delle scuole.

Il secondo scenario riguarda un “carico insostenibile”: con solo il 54,7% della popolazione in età lavorativa che deve sostenere il 45,3% di non-lavoratori, il peso fiscale

e sociale diventerà molto elevato. Pensioni, welfare e servizi sanitari saranno sottoposti a forti pressioni, con rischi di sostenibilità a lungo termine.

Il terzo scenario, quello della “trasformazione urbana”, descrive le conseguenze della perdita di quasi 10.000 abitanti in venti anni. Quartieri spopolati, scuole chiuse e case vuote diventeranno sempre più frequenti, costringendo a una riorganizzazione dei servizi e a una ridefinizione dello spazio urbano. Mantova dovrà adattarsi a una dimensione più piccola e a una popolazione più anziana, garantendo comunque vivibilità e servizi essenziali.

Sintesi e conclusioni. Le proiezioni demografiche mostrano che Mantova, tra il 2025 e il 2045, andrà incontro a un declino costante della popolazione accompagnato da un forte invecchiamento. La base giovane della piramide si ridurrà progressivamente, mentre le fasce anziane diventeranno sempre più numerose, fino a rappresentare oltre un terzo dei residenti. La popolazione in età lavorativa diminuirà, scendendo dal 62,5% al 54,7%, rendendo più difficile sostenere il crescente peso dei non-lavoratori. In vent'anni la città perderà quasi il 20% degli abitanti, con effetti evidenti sul tessuto urbano. Solo politiche mirate su natalità, attrazione dei giovani e innovazione nei servizi potranno attenuare un percorso oggi orientato verso un invecchiamento strutturale e una progressiva riduzione della popolazione.

Sintesi generale e conclusioni

L'analisi generale delinea un quadro demografico di Mantova complesso, dinamico e in profonda trasformazione. Dal 2002 al 2024 la città ha mantenuto una sorprendente stabilità numerica, pur in presenza di un saldo naturale costantemente negativo. Tale equilibrio è stato garantito quasi esclusivamente dai flussi migratori, che hanno compensato la debolezza strutturale del sistema demografico locale. Mantova, in un contesto nazionale segnato da declino e invecchiamento diffuso, si è distinta come città capace di attrarre popolazione, evolvendosi da luogo di passaggio a meta residenziale stabile.

Sul piano strutturale, però, la popolazione mantovana presenta caratteristiche che evidenziano una transizione verso un modello sempre più anziano. Le piramidi demografiche mostrano un forte spostamento verso l'alto delle età, con un aumento marcato degli ultraottantenni e un restringimento della fascia giovane e lavorativa. La composizione per sesso riflette inoltre l'impatto delle migrazioni, che rafforzano le coorti maschili nelle età giovani e attive, mentre alle età molto avanzate permane il predominio femminile.

Le dinamiche di mortalità e sopravvivenza confermano un generale miglioramento delle condizioni di salute e un aumento della longevità, soprattutto maschile. Tuttavia, la crescente presenza di persone molto anziane alimenta un incremento del peso relativo delle morti nelle età avanzate, contribuendo a un quadro di invecchiamento strutturale che rende più vulnerabile l'equilibrio demografico.

Sul fronte della natalità, Mantova manifesta i tratti tipici delle società avanzate: fecondità bassa, maternità tardiva e numero ridotto di donne in età fertile. Il breve aumento delle nascite attorno al 2010 appare come un episodio isolato, reso possibile da condizioni favorevoli ormai esaurite. Il "ciclo riproduttivo" della città è oggi fragile e insufficiente a garantire il ricambio generazionale.

Le migrazioni assumono dunque un ruolo centrale, sono il motore della crescita e l'elemento che permette alla città di mantenere vitalità sociale ed economica e di contrastare il declino naturale. La loro forza negli ultimi quindici anni ha reso Mantova una realtà dinamica e attrattiva, ma anche dipendente da tali flussi per la propria sopravvivenza demografica.

In assenza di interventi incisivi, la città si avvierà verso una diminuzione significativa della popolazione (fino al 20% in meno) e verso un invecchiamento accentuato, con un terzo dei residenti oltre i 65 anni. Ciò comporterà sfide profonde come la riduzione della forza lavoro, maggiore carico sui servizi sanitari e assistenziali, trasformazione degli spazi urbani e rischio di squilibri socio-economici.

Nel complesso, Mantova appare come una città che ha saputo resistere ai trend nazionali grazie alla sua attrattività, ma che affronta oggi una transizione demografica avanzata e strutturalmente fragile. La vitalità futura dipenderà dalla capacità di:

- sostenere natalità e conciliazione familiare
- attrarre e integrare nuovi residenti, in particolare giovani e famiglie
- innovare i servizi in risposta a una popolazione sempre più anziana
- ripensare il modello urbano in chiave di sostenibilità demografica.

Solo attraverso politiche integrate e lungimiranti sarà possibile trasformare queste sfide in opportunità e mantenere Mantova una città vitale, equilibrata e inclusiva nel lungo periodo.

In conclusione, Mantova non è una città in declino assoluto, ma è una città che sta invecchiando e cresce solo grazie all'immigrazione. Senza un cambio di rotta che agisca simultaneamente su natalità, politiche per i giovani e gestione dell'invecchiamento, la crescita futura sarà impossibile e la contrattazione demografica diventerà la norma, con tutte le sue conseguenze sociali, economiche e urbane.